

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Francesco Rutelli:primo piano				
8	Corriere della Sera	07/10/2018	<i>GENTILONI IN CAMPO PER L'ASSE ITALIANO "ANTI SOVRANISTI" (D.Martirano)</i>	2
9	Il Messaggero	07/10/2018	<i>"SERVE UN FRONTE DA MACRON A TSIPRAS" LA MOSSA DI GENTILONI CONTRO I POPULISTI (B.L.)</i>	4
6	Libero Quotidiano	06/10/2018	<i>GRANDE AMMUCCHIATA DEM: TUTTI IN CORSA PER LA SEGRETERIA (:Calessi)</i>	5
12	Avvenire	07/10/2018	<i>E' TEMPO DI FERMENTI CATTOLICO-DEMOCRATICI (A.Pic.)</i>	6
1	La Gazzetta del Mezzogiorno	08/10/2018	<i>ELEZIONI EUROPEE STAVOLTA LA POSTA IN GIOCO E' ASSAI PIU' ALTA (F.Giorgino)</i>	7
Rubrica Francesco Rutelli:altre testate				
15	Il Quotidiano del Molise	08/10/2018	<i>ALLA "PIATTAFORMA APERTA" DI RUTELLI A ROMA C'ERA ANCHE STEFANO BUONO</i>	8
	Dagospia.com	07/10/2018	<i>UN ASSE ANTI-SOVRANISTA DA MACRON A TSIPRAS IN VISTA DELLE EUROPEE IL CONTE GENTILONI, ALLINCONTRO O</i>	9
	Tv.liberoquotidiano.it	07/10/2018	<i>RUTELLI, MA CHE DICI? "SENZA EUROPA, L'ITALIA E' FINITA"</i>	11
	Agenparl.eu	04/10/2018	<i>IDEE PRO-EUROPEE, INCONTRO PUBBLICO DEL PDE SABATO A ROMA IL PARTITO DEMOCRATICO EUROPEO SI RIUNISCE</i>	12
	Iltempo.it	04/10/2018	<i>PD: SABATO RUTELLI CON GENTILONI E CALENDIA, 'IDEE PRO-EUROPEE'</i>	13

Gentiloni in campo per l'asse italiano «anti sovranisti»

L'ex premier da Riccardi e poi da **Rutelli**: da Macron a Tsipras? È una buona formula

ROMA «Vogliamo tornare all'Italietta della tessera con cui si comprano soltanto prodotti nazionali? Io dico che abbiamo già dato...». Paolo Gentiloni, l'ex presidente del Consiglio ora corteggiato soprattutto fuori dal Partito democratico, parla davanti alla platea europeista (critica comunque con le rigidità dell'Unione) convocata a due passi dal Quirinale da Francesco **Rutelli**. Il penultimo inquilino di Palazzo Chigi spiega che alle Europee del 26 maggio 2019 sarà necessario operare «una scelta di campo perché è in gioco la democrazia liberale»: «Dentro o fuori l'Europa...E da Macron a Tsipras mi sembra una buona formula per la coalizione europeista... Sono ottimista per il primo tempo ma, per il secondo, ricordiamoci che poi per salvare l'Europa bisogna cambiarla...».

Gentiloni arriva in tarda

mattinata all'appuntamento di Palazzo Rospigliosi (oltre a **Rutelli**, ci sono Benedetto Della Vedova, Angelo Rughetti, Enrico Giovannini, Alessandro Maran, Pino Pisicchio, Irene Tinagli, David Sassoli e molti altri) perché, in precedenza, era atteso al Seraphicum, la facoltà di Teologia dei francescani, per il battesimo di «Demos-Democrazia solidale». L'ex premier, infatti, ha preso la parola anche alla prima del movimento che ha l'ambizione di convogliare in una grande rete civica nazionale parrocchie, associazioni, ong ed esperienze politiche locali. Lì, ad attenderlo, c'erano l'ex ministro Andrea Riccardi, l'ex viceministro Mario Giro e il consigliere regionale Paolo Ciani, animatori da anni della comunità di Sant'Egidio, ma anche la Cisl, l'Azione cattolica, pezzi della comuni-

tà ebraica e di quella protestante, Alleanza solidale di Nello Formisano.

Così, mentre la voce ufficiale del Pd rimane ferma al messaggio antigovernativo di piazza del Popolo, Gentiloni prova a tendere un filo di continuità tra esperienze diverse che iniziano a confrontarsi, nel centrosinistra, sulle mancanze dell'Europa di questi anni e sui problemi concreti degli italiani. «Basta con Renzi», si sente urlare dalla platea dei cattolici ma l'ex premier non ammette esclusioni: «L'Italia è un laboratorio ed è importante esserci ognuno con propria storia».

Sull'Europa che ci bacchetta sulla manovra, Gentiloni, che evita con cura di polemizzare con Conte e con i suoi vice, dice di essere «preoccupato» perché «questo governo rischia di compromettere il

cammino compiuto fin qui dai precedenti governi che non hanno risolto i problemi ma che hanno rimesso in carreggiata l'economia». Nella Ue però, insiste Gentiloni, non va tutto bene: «Per esempio, si assiste a un dibattito surreale sull'immigrazione. Ci si concentra sui rifugiati e su "Dublino" quando il problema dei prossimi 20-30 anni sono i migranti economici che premono verso l'Europa».

Francesco **Rutelli** («Non mi candido, metto solo insieme idee e persone») conclude che in Italia spesso abbiamo sbagliato «perché non abbiamo mandato in Europa i migliori». Ma Gentiloni, pur sollecitato in questa direzione da Nicola Zingaretti (che ha anche rilanciato le primarie aperte chiudendo a D'Alema), lascia intendere che non pensa di candidarsi alla guida della Commissione Ue.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex Margherita
 Paolo Gentiloni, 63 anni, ieri a Roma ha partecipato ad un convegno sull'Europa con Francesco Rutelli, 64 anni (Imago-economica)

La parola

PDE

Il Partito democratico europeo è una formazione politica di area centrista fondata nel 2004 da François Bayrou, presidente dell'Unione per la democrazia francese, e da Francesco Rutelli, allora leader della Margherita. I due uomini politici sono tuttora i co-presidenti del Pde



Le elezioni europee saranno una scelta di campo

Paolo Gentiloni



Non mi candido, metto solo insieme idee e persone

Francesco Rutelli



«Serve un fronte da Macron a Tsipras» La mossa di Gentiloni contro i populist

IL CENTROSINISTRA

ROMA Prove tecniche di reazione al sovranismo e al populismo in vista delle europee. «Da Tsipras a Macron: così si può vincere, mi sembra una buona formula per la coalizione liberaldemocratica», ha detto l'ex premier Paolo Gentiloni, al convegno organizzato da Francesco Rutelli, fondatore e co-presidente del Pde. Seppur con diverse sfumature, vista la platea ampia ed eterogenea, è emersa forte l'idea di creare un fronte ampio contro l'asse Lega-M5S. «Ma attenzione ai fronti compatti: non siamo nelle condizioni né di sconfiggere le grandi famiglie europee né di includere», ha aggiunto il dem David Sassoli, vicepresidente del parlamento europeo. La discussione intorno all'Europa che uscirà dal voto preoccupa. Un allarme che non cancella però le critiche all'unione europea, condivise da molti. «Non è stata organizzata per fronteg-

giare crisi come quelle che abbiamo vissuto. Per la prima volta gli elettori più motivati saranno quelli spinti dall'anti-europeismo», è stata invece la riflessione di Enrico Giovannini, ex ministro e presidente dell'Istat. «Sparare contro l'Europa - ha detto Rutelli - è come spararci addosso: bisogna dare un contributo per rifondarla. A Bruxelles devono andare persone in grado di fare bene quel lavoro, perché finora era considerato quasi un ripiego assumere queste cariche, adesso invece dobbiamo cambiare e iniziare a mandare in Europa le persone più preparate».

I DEM

E allo stesso tempo ricreare anche le condizioni per un'alternativa a questo governo. Su questo fronte Nicola Zingaretti continua a muoversi in vista delle primarie. «Dovranno essere aperte a tutti - ha detto a L'intervista di Maria Latella su Skytg24 - è bene che ci siano altre candidature perché l'unanimità ha por-

tato sempre male alla politica. L'importante è che ci rivolgiamo con umiltà e concretezza alla gente dicendo che stiamo costruendo una alternativa».

Il governatore del Lazio finora è sfidato da Matteo Richetti e Cesare Damiano, che ieri ha presentato il programma dei LaburistiDem. Zingaretti prepara la convention "Piazza Grande" del prossimo week-end e commenta l'interesse di Massimo D'Alema per la sua sfida. Cercando però di tenerlo lontano senza far passare istinti da rottamatore. «Metto idee che riaggregano la sinistra, se queste idee conquistano io non posso che guardare all'ipotesi con favore: ho già detto che però il futuro ha bisogno di nuovo gruppo dirigente». Rimane sempre più centrale la partita europea. Anche il presidente della Regione vede bene lo schieramento «da Macron a Tsipras». «Ha senso se la piattaforma è la rifondazione dell'Ue», dice. Un altro tassello dell'asse con Gentiloni.

B.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Gentiloni e Francesco Rutelli (foto ANSA)

ANALISI E IDEE PER IL FUTURO AL CONVEGNO DI RUTELLI: «ATTACCARE LA UE È COME SPARARCI ADDOSSO»

ZINGARETTI RILANCIA LE PRIMARIE APERTE E CHIUDE A D'ALEMA: «IL PD HA BISOGNO DI FORZE NUOVE PER LE SFIDE FUTURE»

Gli aspiranti capi del Nazareno si moltiplicano

Grande ammucchiata dem: tutti in corsa per la segreteria

■ ■ ■ ELISA CALESSI

■ ■ ■ Non c'è ancora la data del congresso, in compenso si moltiplicano i candidati. Dopo Nicola Zingaretti, ha levato gli ormeggi Matteo Richetti, renziano degli inizi, ma a fasi alterne vicino o distante dall'altro Matteo. Una scelta, la sua, avvenuta senza chiedere il permesso di Renzi il quale, dicono i suoi, difficilmente a questo punto lo sosterrà. Ma Richetti, spirito libero dell'area, molto vicino a Graziano Delrio, non è l'unica novità. Oggi lancerà la propria candidatura Cesare Damiano, ex presidente della commissione Lavoro nella scorsa legislatura, un passato nella Cgil («sono in campo», dirà): all'Hotel Palazzo Montemartini, ore 10, a due passi dalla stazione Termini, presenterà «il programma dei laburisti dem per il congresso del Partito democratico». Parole d'ordine alla Corbyn: uguaglianza, lavoro e democrazia.

Nelle stesse ore, a pochi metri di distanza, Paolo Gentiloni e Carlo Calenda intervengono a un'iniziativa promossa da Francesco Rutelli, che sembra l'embrione di una lista europeista per le elezioni di marzo. Al Centro congressi di Palazzo Rospigliosi si proverà a presentare un'altra piattaforma. Ma liberal, riformista,

macroniana, «pro-Europa». Sarà il primo passo per una candidatura al congresso del Pd? È da escludere che Gentiloni ci pensi. Ma Calenda potrebbe decidersi. Una quarta candidatura, invece, dovrebbe arrivare lunedì: quella di Francesco Boccia, ex lettiano, in rappresentanza dell'area Emiliano. Ma l'elenco non è finito. C'è Elisabetta Gualmini, politologa, ordinaria di Scienze politiche, al momento vicepresidente della regione Emilia Romagna: ha già detto di essere disponibile. E naturalmente c'è Maurizio Martina, segretario attuale, che ancora non ha detto di volersi candidare. Ma sono in molti a scommetterci. E l'attivismo delle ultime settimane è un indizio forte. Lunghi dal comportarsi come un segretario in scadenza (se il congresso si deve tenere prima delle Europee, come tutti dicono, le sue dimissioni dovrebbero avvenire a giorni), Martina si sta dando da fare come se la partita fosse appena iniziata. Ieri, per dire, è di nuovo tornato a Genova per incontrare gli sfollati e ha tenuto lì la riunione della segreteria.

E non è detto che non spunti fuori anche un candidato di area Orlando, magari il brillante e giovane Peppe Provenzano, che dopo un coraggioso intervento nella direzione che decise le candidature per le Politiche (ri-fiutò il seggio perché dietro quello della figlia di Cardinale), è diventato

punto di riferimento di tanti, dentro e fuori il Pd. Aveva annunciato di volersi candidare anche Debora Serracchiani, ma la decisione, al momento, è congelata. Un altro seriamente tentato è Roberto Giachetti. Ma, come ha detto ieri, finché non c'è una data del congresso, è inutile fare annunci.

In tutto questo brulicare di nomi, c'è una vistosa assenza. Quella del candidato renziano. E la discesa in campo di Richetti, che comunque prenderà voti tra i renziani, soprattutto in Emilia-Romagna, ha gettato nello sconforto molti fedelissimi dell'ex segretario. «Dobbiamo battere un colpo», «Matteo deve decidere». L'area è al momento divisa tra chi (Lotti) spinge per un accordo con Zingaretti, probabile vincitore, e chi (Boschi) è per una candidatura autonoma. Fino all'altro giorno ancora insistevano con Graziano Delrio. Ma l'ex ministro non ne vuole sapere, come ha sempre detto. «Lasciamo spazio ai giovani», ha detto di nuovo ieri. A questo punto l'unica carta rimasta in mano a Renzi è Marco Minniti. Magari tenendosi un po' distante. E con il piano B (o A?) di attendere che il Pd tocchi il fondo con le Europee, così che sia palese come un partito derenzizzato sia ancora peggio. Il rischio caos, però, c'è. Così come quello che il vincitore, proprio per il proliferare delle candidature, si fermi sotto il 50%, presentandosi già all'inizio come un leader azzoppato.



Matteo Renzi e Nicola Zingaretti sono sempre più lontani: l'ex premier ha detto che non sosterrà il governatore nella corsa alla segreteria e si aspetta di conoscere il suo candidato [Fotogramma]

Nuovi progetti È tempo di fermenti cattolico-democratici

ROMA

Tante iniziative, con l'idea di riproporre, in vista della campagna elettorale per le Europee, una visione cattolico-popolare e democratica, in una fase in cui lo stesso progetto unitario è in pericolo. A Torino, per iniziativa dell'ex parlamentare popolare del Pd **Giorgio Merlo** è stata lanciato il progetto della "Rete Bianca", nel corso di due giorni di lavori, che si concludono oggi. «Il nostro vuole essere uno strumento di aiuto a una ricomposizione dell'area politica cattolico-democratica, ridando voce a un'identità che è stata praticamente espulsa dal dibattito politico, e che ora va aggiornata e modernizzata», spiega Merlo. Nel progetto anche l'ex assessore torinese Giampiero Leo e l'ex dirigente Dc Mauro Carmagnola. Nessuna pretesa di fare da soli, ma voglia di concorrere a un processo, e di utilizzare l'opportunità delle elezioni europee: «Siamo contro i partiti del capo, il soggetto politico che vogliamo promuovere deve vedere il concorso di molti, uniti da una idealità comune, più che da un leader». In campo anche l'ex sindaco di Roma **Francesco Rutelli** con il suo

A Torino la "Rete bianca" di Merlo. Mario Mauro raduna i Popolari italiani. E Rutelli riunisce il Pde

Partito democratico europeo, che ha promosso ieri un incontro a Roma a Palazzo Rospigliosi con la partecipazione del vicepresidente del Parlamento europeo David Sassoli, dell'ex ministro del lavoro e presidente dell'Istat Enrico Giovannini, del coordinatore di "+Europa" Benedetto della Vedova, oltre che di Paolo Gentiloni, reduce dall'incontro fondativo di Democrazia solidale. Un meeting europeista, dal titolo "Idee pro Europa", nel quale Gentiloni ha avvertito che «la proposta del governo rischia di portarci fuori strada, di compromettere il cammino fatto fin qui dai precedenti governi, che non ha risolto i problemi ma ha rimesso in carreggiata l'economia». Ma «sparare contro l'Europa è come spararci addosso», ha avvertito **Rutelli**. Si è tenuta ieri anche l'assemblea politica dei Popolari italiani presieduti dall'ex ministro della Difesa **Mario Mauro**, a lungo parlamentare europeo. Con l'occasione è stato approvato il Manifesto dei Popolari italiani: «La drammaticità di una crisi finanziaria ed economica senza precedenti ha reso inaccettabili le responsabilità di una classe politica autoreferenziale e inefficiente, che nei due decenni passati non ha saputo far crescere e modernizzare l'Italia. Il risultato è quello di un Paese impoverito, più diviso, meno solidale e fiducioso nel futuro, che non riesce a stare al passo con le altre democrazie europee», recita il

manifesto. E anche da parte di Popolari di Mario Mauro c'è quindi, in vista delle Europee, la «volontà di concorrere a proporre un progetto politico stabile e maturo, a larga partecipazione popolare, non elitario».

(A. Pic.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice abbonamento: 116305

ELEZIONI EUROPEE STAVOLTA LA POSTA IN GIOCO È ASSAI PIÙ ALTA

di **FRANCESCO GIORGINO**

In concomitanza del varo della manovra economica il rapporto fra Italia ed Europa è sempre stato più dialettico del solito. In molti casi è stato persino conflittuale. Da anni assistiamo, infatti, a fastidiosi e rognosi tira e molla su decimali del

ste ore fra l'esecutivo giallo-verde e l'Europa, forte è la tentazione di ricorrere alla citazione biblica "nulla di nuovo sotto il sole", ma a ben vedere questa volta il discorso è diverso. Ed i motivi sono tanti. Proviamo ad affrontarne alcuni.

SEGUE A PAGINA 13>>









